

**Il retroscena.** Il ministro della Giustizia e il congresso: "Non faccio il partito contadino" Renzi pensa di anticipare ad aprile le primarie

# Orlando raduna la sinistra che resta "Pronto a sfidare Renzi ed Emiliano"

Nasce l'area per gli ex Ds che non escono. I pontieri vogliono chiudere le assise il 7 maggio

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. Pronto a candidarsi. E non sarà l'identikit degli avversari, né la concorrenza di Michele Emiliano a fargli cambiare idea: «Non faccio dipendere le mie scelte da chi saranno gli sfidanti - spiega Andrea Orlando agli amici che lo contattano alla vigilia della direzione - Se scelgo di correre, lo faccio per sfidare Renzi ed eventualmente anche il governatore pugliese». Non era questo il piano A, a dire il vero. L'idea del Guardasigilli era quella di rifondare la sinistra del Pd senza rischiare di trovarsi in mezzo a un duello violentissimo che rischia di stritolarlo. Pazienza, l'ingragnaggio è partito e non sarà la quota "populista" di Emiliano a modificare la strategia. «Se loro due alzeranno i toni e inizieranno uno scontro durissimo - racconta ai suoi - significa che noi ci presenteremo come la candidatura del buonsenso. Certo non mi metto a costruire una riserva, né a cantare Bandiera rossa...».

La minoranza è praticamente fuori. Di Bersani si intravede già la sagoma che si allontana dal Nazareno. E dire che soltanto alcune settimane fa proprio Orlando aveva studiato con "Pierluigi" un piano per far virare il partito a sinistra. Tutto naufragato. E ades-

so proprio ai delusi e agli antirenziani vecchi e nuovi - bersaniani inclusi - intende rivolgersi il Guardasigilli. A guidare la macchina organizzativa è Daniele Marantelli, mentre trenta deputati e dieci senatori sono già arruolati alla causa. Certo, resta in piedi l'"incognita pugliese". I segnali che arrivano da quelle parti, in questo senso, sono emblematici. «Da soli non si va da nessuna parte - scrive sui social Alessandro Emiliano, fratello del governatore - Emiliano e Renzi insieme per responsabilità e senso del bene comune. Il Pd non deve lacerarsi».

Non sarà quest'eventuale giravolta clamorosa, comunque, a cambiare la storia delle primarie di Orlando. Il ministro conosce naturalmente i punti di debolezza di questa scalata. A partire dall'accusa, che già gli scissionisti fanno echeggiare, di essersi compromesso irrimediabilmente con il renzismo. Forse anche di essere un candidato "comodo" per il leader. «Se mi spendo in prima persona - risponde a tutti - lo faccio per vincere. Non faremo il "partito dei contadini", né l'opposizione di sua maestà a Renzi».

Restano ore tormentate, naturalmente. Dell'operazione non farà parte l'altro fondatore dei Giovani Turchi, Matteo Orfini, schierato senza tentennamenti con il segretario uscente. E però ci sarà Cesare Damiano, "ambasciatore" con quella galassia sindacale che Renzi ha smarrito da tempo.

«Con Andrea e Cuperlo - ammette l'ex Cgil - stiamo parlando di continuo per costruire questa alternativa di sinistra nel Pd». A lui qualcuno aveva pensato anche come carta "di riserva", nel caso in cui Orlando avesse deciso di sfilarsi dalla corsa. Ma il film prevede ormai un altro finale.

E Renzi? Il segretario uscente incassa un primo risultato, quella spaccatura nella minoranza da spendere in chiave interna, puntando il dito sulle contraddizioni degli scissionisti. Non sa ancora se partecipare alla direzione di oggi, e nel frattempo ragiona sui tempi dell'assise. L'idea era di convocare le primarie il 7 maggio, ma adesso non è escluso che possa bruciare ancora di più le tappe per non consentire agli avversari di organizzarsi. Qualche tempo fa ha lasciato trapelare di preferire Orlando ad Emiliano, ma adesso si prepara a sfidarli entrambi. A sentire i renziani non c'è problema, comunque: sondaggi riservati in loro possesso accreditavano l'ex premier al 73,5% dei consensi, con i tre della minoranza (Emiliano-Rossi-Speranza) a spartirsi il resto. Adesso anche questo scenario è alle spalle. In campo potrebbero ritrovarsi Emiliano e Orlando. E insieme infastidire il segretario uscente. Come? Puntando a sommare le forze per raggiungere il 50% dei delegati dell'assemblea nazionale - nominata sulla base dei risultati dei gazebo - in modo da controllarla.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TWEET



**Alessandro Gassmann**  
@GassmanGassmann

Segui

Separati alla nascita. #lascissione



### SULLA SCISSIONE DEM

#### L'IRONIA DI ALESSANDRO GASSMANN

C'è anche chi la butta sul ridere. È il caso di Alessandro Gassmann che su Twitter posta le foto di Michele Emiliano e dell'attore Adolfo Celi commentando: "Separati alla nascita". L'hashtag non può essere altro che "lascissione", giocando sulla crisi del Pd e sui due "gemelli" separati. La cui somiglianza, almeno in queste foto, è davvero impressionante